

Abbonamento Postale

IL BACCHIGLIONE

Abbonamento Postale

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

ANNO 1881

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

entrando nel suo UNDECIMO ANNO di vita, non fa ai suoi lettori ed amici alcuna nuova promessa.

Le sensibili migliorie introdotte progressivamente hanno provato che Direzione ed Amministrazione nulla tralasciano per rendere il giornale degno della stima che gode.

Nell'anno 1881 il *Bacchiglione* non muta i suoi collaboratori — spera di aggiungerne ad essi altri nuovi e valenti.

Il Bacchiglione avrà il solito servizio di corrispondenze da Roma, da Genova, da Torino, e da tutti i centri importanti della regione Veneta.

Il Bacchiglione pubblicherà sempre interessanti appendici, fra cui annunzia fin d'ora un romanzo originale italiano dal titolo

IL MISTERO DI UNA EREDITA'

e quelli che il tempo non concesse di pubblicare nell'anno decorso, fra cui la serie dei promessi

RACCONTI SOPRENDENTI

Il Bacchiglione ai suoi abbonati di un anno dà come strenna annuale un interessante romanzo dovuto alla brillante penna di *Erchmann-Chatrian* intitolato:

DUE FRATELLI

Il Bacchiglione mantiene invariati i suoi prezzi, come dalla seguente tariffa

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Padova a domicilio	L. 16.00	8.50	4.50
Per il Regno	» 20.00	11.00	6.00

Per l'estero aumento delle spese postali.

Padova 20 Dicembre

AVVISO

Essendo verso la fine l'anno 1880 si pregano i signori Abbonati in arretrato di pagamento a voler mettersi in regola entro il corrente dicembre a togliimento di sospensione o ritardo nell'invio del giornale.

L'Amministrazione

LA QUESTIONE OPERAIA

IX.

Dopo i cenni planimetrici esposti nel precedente mio articolo, toccherò di volo la parte economica di Roma, quella cioè che concerne i maggiori introiti, per essere essa la capitale di Italia.

Ho detto che il massimo numero dei nuovi venuti doveva considerarsi che non oltrepassasse i CINQUANTA mila; ora esporrò le varie classificazioni, e a ciascuna metterò d'appresso le somme, a norma delle condizioni proprie, che vanno a percepire ed a spendere annualmente, e sulle quali l'amministrazione municipale avrebbe dovuto tenere calcolo non solo pel tanto che le compete sul dazio consumo e sulle imposte dei fabbricati, ma altresì per equilibrare i bisogni col resto di ciascuna classe sociale.

Il numero degli impiegati che si riferisce ai dieci ministeri, compresa la Corte dei Conti, il Debito Pubblico e

la Tesoreria centrale, Avvocatura generale, nonché quelli che appartengono alla Real Casa, al Senato del Regno, alla Camera dei Deputati, ecc... ascende a circa otto mila, colle loro famiglie e servitù ecc. Questa cifra viene aumentata sino al numero di circa VENTISETTE mila di individui che vanno sommati cogli abitanti di Roma che esistevano prima della caduta del poter Temporale; evidentemente un numero relativo e proporzionato doveva essere aumentato col maggior intervento di artigiani, commercianti, e questo fu per Roma in tali proporzioni, da deplorarne il fatto prodotto dalla maggiore affluenza, che oltrepassò di gran lunga i limiti del bisogno, poichè le sorti dei più si sono rese fatali. Ma anche di ciò le cause sono state molte e in esse si nascondono gravi colpe, perchè non so se fosse buona fede quella di coloro che contribuirono a dipingere l'araba Fenice di Roma sino dal primo giorno che vi entrammo. Lo si vede oggidì col fatto quanto allora fosse erroneo il calcolo spensierato che si faceva dai più sull'intervento di molte ricche famiglie d'Italia, le quali avrebbero dovuto addirittura stabilirsi ad un semplice cenno degli affaristi nella ringiovanita Capitale, onde godersi della loro opulenza; eppure si poteva facilmente regolarsi coll'esempio e coi dati che ci offrivano prima Torino, e poi più chiaramente Firenze; ma l'essosità dell'affarismo si curò forse degli esempi salutari per gli altri, quando trattavasi d'impinguarsi le tasche

col risultato delle proprie operazioni? Era anche col deliberato proposito dei più furbi trascinata l'opinione pubblica nella vana lusinga d'un malinteso amor proprio, e s'insinuava ovunque, e con ogni mezzo che a Roma dovesse correre abbondantissimo il numero dei forestieri da tutte parti del mondo, mentre giudicando con più sani e disinteressati propositi, doveva tornare agevole lo scorgere che la posizione politica dell'Italia rispetto al papato, doveva diminuirne il concorso anzichè accrescerlo, ed è ciò appunto che purtroppo avvenne. — Ma ci sono i deputati, i senatori, un numero quasi stazionario di gente d'affari, e che hanno rapporto coi vari Dicasteri centrali; tutti questi portano un aumento d'introito nella capitale; oltre a ciò molte famiglie di uomini politici che si sono stabilite a Roma, e finalmente evvi a tener conto della maggiore guarnigione che si richiede in una capitale di una grande nazione; sommiamo pure tutti questi elementi insieme e troveremo da non raggiungere neppure il numero di CINQUANTA mila persone in aumento dagli abitanti di prima, e, di ciò ci offre un dato incontestabile l'attuale statistica della popolazione di Roma; così è e così doveva essere, poichè sino a tanto che l'Agro Romano non sarà coperto di villaggi, paesi e borgate, riesce facile a comprendere, anche al meno istrutto nella scienza statistica, che siamo ancora ben lontani da questo desiderato avvenimento! In dieci anni, a forza di discutere e progettare, siamo riusciti ad imbrattare molteplici risme di carta, senza riuscire a far sì che un contadino rompesse col piccone una zolla di quel vasto deserto che è la campagna di Roma. E' doloroso il dirlo, ma è anche più grave il contestarlo, che in mezzo a tanta penuria di lavoro e a tanti stenti, cui ognor più va incontro la classe inferiore, debbasi consumare un tempo prezioso, e lasciar svanire nel vuoto tanto ingegno del quale l'Italia ha buon diritto di possedere nei suoi figli: ma siamo giovani si grida, ed è questa la parola che si manda tuonante, allorchè si tenta scusare i nostri errori, mentre quando ci è dato di poterli nascondere, siamo solleciti di proclamarci una nazione non seconda a niun'altra d'Europa; mentre io credo che in luogo di farla da grandi senza averne i mezzi per essere poi gli inferiori dei superiori, a me sembrerebbe preferibile essere grandi fra i più piccoli.

Ma ora ripigliamo il fatto delle cifre: gli OTTO mila impiegati surriferiti, percepiscono dallo Stato un importo di circa TRENTA milioni di lire; questa somma rappresenta un giro di capitale che va ad infondersi col movimento economico generale della città, ma se ben si considera esso va estinguendosi per il mantenimento degli otto mila impiegati e rispettive loro famiglie, e nelle casse dell'amministrazione municipale cade solo quel tanto che deriva dal dazio consumo e sulle tasse dei fabbricati. Ma proseguiamo: dei CINQUECENTO Deputati al Parlamento nazionale, e di circa TRECENTO Senatori del Regno, si avrà una media permanente per tutto l'anno di TRECENTO, e fra questi si può calcolare che circa CENTO dimorino in Roma per nove mesi dell'anno colla loro rispettiva famiglia, quindi è che DUE-

CENTO personaggi di instabile domicilio hanno una media spesa di dieci lire, che per un anno forma l'importo di SETTECENTO TRENTADUE mila lire; le CENTO famiglie, di cui sopra, spenderanno nei nove mesi dell'anno mediamente DUE milioni e SETTECENTO mila; havvi ancora da tener conto della spesa delle ambasciate e rappresentanze estere, per le quali va assegnato un'altra spesa di DUE milioni; più: dei quindici milioni e duecento cinquanta mila lire della dotazione della Casa Reale, si può calcolare che ne venga spesa nella capitale del Regno circa la metà, cioè OTTO milioni; l'aumento del presidio militare in confronto di un'altra città, darà circa la spesa di CINQUECENTO mila; ma teniamo conto anche delle somme che portano i concorrenti alla capitale per i rapporti che essi hanno coi vari dicasteri e calcoliamo all'ingrosso che la somma da essi portata possa ascendere a circa un milione; e finalmente non si trascuri che fra avvocati ed affaristi si troveranno stabilite a Roma circa altre cento famiglie e che la loro spesa sia pure anche per essa di altri DUE milioni. Riunendo quindi tutte queste somme che formano l'introito per Roma e che sono poste in circolazione nell'intera città si ha per fare una cifra tonda un importo di TRENTA milioni, i quali vanno divisi fra proprietari di case, albergatori, commercianti d'ogni genere, nonché fra gli industriali e artigiani che concorrono col loro lavoro per appagare i bisogni della maggiore popolazione di Roma. Su questi TRENTA milioni il Comune di Roma andrà a percepire, a dirla grossa, il 10 per cento, ma a sua volta deve provvedere ai maggiori bisogni che sono giornalmente imposti da questa maggiore popolazione. Non si creda che io queste cifre le esponga a caso e che i commenti che faccio intorno ad esse non siano basati sul vero, poichè ad ognuno riesce facile il comprendere che divisi i trenta milioni per trenta mila abitanti, di cui oggi si compone l'aumento della popolazione per essere la capitale d'Italia, si troverà che per ciascuna persona toccherà una media spesa annua di lire mille.

Chi non vede pertanto che una buona amministrazione municipale avrebbe dovuto procedere nello sviluppo delle grandi opere inutili con questi criteri? Ma invece si è veduto al contrario, e ne lascio, a chi mi segue in questa azione, il farne i commenti, e se gli aggrada, può continuare i calcoli sulla base da me qui sopra offertagli, ed è certo di non correre in errore, poichè i fatti da me lamentati dieci anni or sono mi hanno dato sempre più ragione, ed oggidì vieppiù ne trovo in essi la penosa riconferma.

Ma dunque non si doveva far nulla per Roma — mi si dirà dagli ottimisti. Sì! case economiche per gli impiegati, migliorare i vecchi abituri per la classe meno agiata, tor di mezzo i diversi sconci, e per tutto questo bastavano parecchi milioni, purchè fossero stati bene spesi, e sopra una superficie di terreno da espropriare limitatamente ai graduali bisogni; concedere insomma dei terreni per le case economiche nello stesso modo che si è fatto, quando fu troppo tardi, in casi speciali. Quale sia il danno,

che deriva da tutto ciò, per la classe operaia e per quella diseredata, lo dimostrerò poi!

B. CONCI.

RASSEGNA ESTERA

Le chiacchiere si ripetono sulla identica questione delle frontiere greche; ma niente viene a mutarsi della posizione. Le Potenze si scambiano, come si suol dire, le loro idee; e pare che queste idee siano molto differenti, poichè alcune Potenze vorrebbero dar ragione ai greci ed altre ridurli a più miti esigenze.

Trattasi innanzi tutto di imporre un arbitrato; ma come è possibile un arbitrato se le due parti interessate non intendono punto di rimettersi? Le Potenze poi dovrebbero considerare che sono impegnate per la conferenza di Berlino in un dato tracciato, nè possono dignitosamente mutar parere a così breve tempo.

La Turchia offre una revisione di confini ridicola; i greci stanno colle decisioni delle Potenze, e queste dal contegno dei greci vengono a trovarsi compromesse. — Noi riteniamo che per un pezzo continuerà lo scambio delle idee; e che le Potenze non prenderanno una decisione che quando la Grecia, compiuti gli armamenti, entrerà in un'azione più spiccata e risoluta.

I loro interessi sono in pericolo continuo; l'imminenza sola potrà valere a scuoterla pel loro interesse. L'accordo sarà senza dubbio difficile, ma dopo la pazienza spiegata a Dulcigno si ha ragione a ritenere che hanno molta paura di una conflazione di cui nessuno può prevedere l'esito.

Del resto nulla oggi che rischiaro modifichi la situazione. Solamente in Austria i conservatori ebbero altre effimere vittorie: il partito tedesco se ne irriterà maggiormente. Può ciò giovare agli Asburgo?

CORRIERE VENETO

COLLEGIO

CITTADELLA-CAMPOSAMPIERO

Duecento voti al sig. Tolomei in un collegio che, dal 1866 appartenne al partito moderato! in un collegio dove tutte le elezioni ebbero luogo a primo scrutinio con 3 e 400 voti! in un collegio che la consorteria padovana si vantava di tenere in pugno!

200 voti all'illustre, al grande, al celebre poeta-letterato-materialista-positivista-razionalista-moderato Tolomei, ammiratore pochi giorni prima della elezione « di quella grande figura di frate che fu Sant'Antonio. »

Centoventinove voti al modesto al solerte, al pratico ing. Squarcina dopo che ha pubblicato una rinuncia.

Dunque il buon senso si fa strada anche nella provincia di Padova? dunque le savie nostre popolazioni cominciano a comprendere tutti i danni della opposizione sistematica, intollerante, intransigente della Consorteria padovana? dunque gli elettori non vogliono più poeti che vantano il libero pensiero per finire nei neo-guelfismi del Minghetti e del Bonghi?

Ormai di fronte alle condizioni del collegio, di fronte alla volontà degli elettori, il modesto e valente ing. Squarcina, siamo sicuri si lascerà eleggere, se i suoi affari professionali non gli permettono a

lungo, almeno per pochi mesi, sino alla votazione delle due grandi leggi sul corso forzoso e sulla riforma elettorale.

Il risultato della votazione di ieri è stata una vittoria solenne per noi.

Lasciate pure che i moderati affermino che i loro principii sono i soli che possano diffondersi nella nostra provincia, quasi fosse retaggio di essa il regresso di cui il loro partito è il portabandiera — lasciate pure che trincerandosi, dietro la relativamente tenue maggioranza che ieri riportarono, sbraitino alla vittoria che credono avere riportato — ognuno che prenda in mano il risultato delle votazioni passate e lo confronti, vede dal numero degli elettori che votarono ieri con noi e per noi, se sia verità la affermazione nostra che le idee per le quali ci onoriamo di combattere acquistano ogni giorno terreno.

Ah! il paese li ha capiti troppo bene ciò che valgono e ciò che pesano questi puri della Destra, che trovano la parola astiosamente avvelenata per condannare tutto ciò che non è opera loro.

Qui la consorzeria ha costruito la sua rocca — ed ha elevato a renderla agguerrita i baluardi così dei mille interessi, come quelli delle transazioni fatte a qualunque condizione, ma c'è troppo putrido per entro la rocca perchè essa possa reggersi ancora gran tempo.

Ogni giorno che passa, ogni lotta che si combatte segna una breccia che si apre e forse la cittadella si sfascierà prima ancora di quello che noi medesimi crediamo.

Erano sicuri dell'elezione a primo scrutinio del loro Tolomei.

Non ne facevano mistero, lo strombazzavano pei caffè, lo proclamavano anche a chi non voleva sentirlo; e accompagnavano l'affermazione con quel risolino che significa:

— Noi siamo i padroni: per noi portare Tolomei, che è pure un uomo intelligente, o il primo fra i tanti zuconi di nostra stretta ed intima conoscenza, è tutt'uno: la vittoria è egualmente nostra.

Ebbene la loro affermazione è caduta vuota.

Il loro orgoglio ha ricevuto una sconfitta solenne.

Il loro risolino si è freddato sulle labbra.

La lotta era a condizioni impari — sciaguratissime per noi — ed essi non hanno vinto.

Essi non portavano una delle mille nullità che la consorzeria ha gonfiato e che sono salite in alto obbedendo a quella legge fisica, per cui le zucche stanno a galla;

Essi hanno portato un uomo il quale sebbene NOTORIAMENTE e per cento ragioni non sarà mai nemmeno un mediocre deputato, ma solamente uno di quelli che fan numero alla Camera, è tuttavia una elevata intelligenza artistica, un uomo che potrebbe aver fatto chiaro il suo nome se avesse sbandita l'inerzia e consacrato ai geniali studi dell'arte il tempo sciupato nelle lotte della politica per la quale non è nato.

E noi non avevamo candidato.

L'ing. **Giovanni Squarcina**, questa splendida intelligenza, questo professionista stimato, onesto, amato da tutti, questo candidato del quale andiamo superbi, e al quale il nostro partito moderato non ha uomini da contrapporre, aveva declinato la candidatura.

E gli elettori hanno voluto dargli egualmente una prova della simpatia vivissima che il suo nome seppe ispirare e glielo riconfermeranno — ne siamo sicuri — domenica ventura.

Gli elettori liberali del collegio Cittadela-Camposampiero con questa lezione inflitta alla strapotenza di una consorzeria che produrrà alla nostra provincia i danni stessi che gli uomini della sua fede hanno prodotto in Italia, hanno fatto opera meritoria.

Ma pensino che è mestieri lavorare ancora, e dimostrare con un voto solenne che fra un *non valore politico*, quale il sig. Tolomei, sognatore e poeta, fra quell'ateo che tentò far lega colla *sagrestia* pur di trionfare, e l'ingegnere **GIOVANNI SQUARCINA** specchiata intelligenza, che non viaggia sulle nubi, ma studia, pensa e lavora, ed arrecherà in ogni importante questione del Parlamento un voto *pratico, illuminato, sicuro*, non schiavo a preconcette alleanze o ad ibride transazioni, la scelta non può nemmeno esser dubbia!

COLLEGIO DI CHIOGGIA

L'Adriatico ha notizia che alcuni elettori di Chioggia avrebbero intenzione di rieleggere l'onor. Micheli.

L'idea ci sembra abbastanza curiosa, perchè dato anche che avesse ragione di essere, Chioggia rimarrebbe senza deputato durante la discussione per l'abolizione del corso forzoso e della legge elettorale.

Chi non vede la necessità che queste due leggi, per resistere alle resistenze del Senato, ottengano quanti più voti è possibile alla Camera?

Noi facciamo adunque voti che gli amici nostri di Chioggia si decidano concordi e compatti per un candidato che possa degnamente ed autorevolmente sostenere quelle due importantissime leggi.

Da Dolo

I tiratori convenuti pel tiro alla passera e gli amatori di questi spettacoli furono ieri fortunatissimi, poichè il sole che da qualche giorno sdegnava farsi vedere, ieri ebbe forza di spezzare la nebbia e ci regalò una giornata invidiabile, nè oscura, nè troppo chiara, nè calda, nè troppo fredda.

Ciò contribuì naturalmente a far sì che la gara perfettamente riuscisse.

Vi presero parte 29 tiratori, fra i quali parecchi di Padova e di Venezia e i premi, dopo un'animatissima gara riescirono, distribuiti così:

1. Lebreton Emilio di Venezia
2. Gambetto Gaet. di Fiesse d'Artico
3. Rigoni Luigi di Abano
4. Rigoni Pietro di Abano
5. Selvatico Silvestro di Venezia
6. Cesare Dr. Maupoil di Dolo
7. Zacco co. Corrado di Padova.

Ebbero dopo luogo tre *poutes*, l'ultima delle quali alle palle di vetro, lanciate colla macchina *Borgadus*.

La gara ultima finì quando quasi non ci si vedeva più.

Mille congratulazioni al sig. Rodomonte e agli altri del comitato, che seppero disporre le cose in guisa che tutto andasse coll'ordine più perfetto.

Da Porto-Tolle

18 dicembre.

Il Consiglio comunale in seduta del 18 corr. dopo di avere esaurito alcuni argomenti posti all'ordine del giorno, passava alla nomina del segretario.

Egli confermò in carica il segretario sig. Socrate Chierighin, (fin qui nulla di significativo), quello però che fece maggiore impressione si è, che il con-

sigliere sig. Angelo Padovani, visto che ogni cosa andava come aveva sognato, diede lettura di una sua lettera nella quale non solo si encomiavano la premura e solerzia del signor Chierighin, ma si pronunciavano espressioni poco onorifiche ai riguardi dei Porto-Tolliani, dicendosi: « tutti coloro che non concorressero nelle sue opinioni, sia nel modo di pensare, e sia in ciò che riguarda alla condotta e alle prestazioni di detto segretario, sono tanti ignoranti! »

Questa frase ha naturalmente suscitato lo sdegno in moltissimi abitanti del paese, i quali trovano che le amicizie e le premure del sig. Padovani, si esprimono in una maniera assai poco corretta.

Alcuni Porto-Tolliani.

Belluno. — Il consiglio provinciale di Belluno nominò i seguenti veterinari provinciali, che già coprono le condotte — cioè a Belluno Silvio Manzoli, a Agordo, Luigi Volpe, a Pieve di Cadore, Leone Pagani, a Feltrè, Pietro Vicentini.

Il Consiglio stesso deliberò di dimostrare al ministero dei lavori pubblici come non abbia potuto effettuarsi d'accordo il riparto fra Belluno e Treviso del quoto di spesa per la ferrovia, colpa la proposta fatta dalla commissione trevisana, la quale voleva addossare alla provincia di Belluno tre quarti della spesa.

Chioggia. — Ieri altro fu firmato al municipio di Chioggia il contratto col quale veniva assunto il dazio consumo di quel Comune, pel veniente quinquennio, dalla ditta Trezza di Verona. Il canone annuo fu fissato in lire 45,000, con un vantaggio di lire 1000 in più della cessante impresa.

Mel. — Anche a Mel il giorno 12 corr. fu tenuto un Comizio per concertarsi sull'istanza da presentare al parlamento per chiedergli la diminuzione del prezzo del sale.

Pordenone. — Sabato si tenne a Pordenone una conferenza del consiglio sanitario distrettuale, per deliberare la tariffa convenzionale per i medicinali da adottarsi nelle singole farmacie a partire dall'anno nuovo.

Sacile. — Nei giorni 25, 26, 29 e 30 corr. 1 e 2 gennaio avrà luogo nel Teatro Sociale una Pesca di Beneficenza, promossa dalla congregazione di carità.

Treviso. — La Prefettura ha invitato tutti i sindaci o loro rappresentanti interessati nel Consorzio irriguo Brentella ad una adunanza che si terrà nella Prefettura stessa il 24 corrente.

Scopo della adunanza si è quello di studiare e concretare il modo più conveniente per sistemare la ripartizione delle acque consorziate specialmente negli usi dell'irrigazione, e far cessare così una volta per sempre le vive contestazioni che annualmente si ripetono per questo motivo.

Udine. — Nelle Casse Postali di risparmio della provincia alla fine di ottobre erano depositate L. 224,804,74 su 2985 libretti. In novembre furono emessi 84 libretti e ne furono estinti 6 — si depositarono L. 33,022,24, se ne ritirarono 14,576 — perciò alla fine di novembre il deposito saliva a L. 243,250,98 su 3063 libretti.

— Il Prefetto Mussi, abbandonando la città di Udine, diresse ai cittadini un manifesto di ringraziamento e di saluto.

Vicenza. — L'on. Luzzatti, davanti al consiglio dell'industria e del Commercio a Roma, lodò la scuola industriale di Vicenza.

CRONACA

Esercenti di mulini. — Tutti i possessori o conduttori di mulini nell'interno della città e gli esercenti soggetti a dazio nel suburbio sono obbligati per il 1° gennaio prossimo alle seguenti prescrizioni:

1. denunciare l'esercizio alla Direzione comunale del dazio ed ottenerne da essa il permesso.
2. porre gli esercizi medesimi nelle condizioni volute dai regolamenti daziari e delle annesse istruzioni.
3. dichiarare tutte quelle rimanenze di generi soggetti a dazio esistenti nei loro esercizi e luoghi annessi alla sera del 31 corr., pagando il dazio relativo.

Gli esercenti del suburbio sono inoltre avvisati che gli esercizi non no-

tificati non possono formare oggetto di trattativa per contratti di abbonamento.

Consorzio ferroviario interprovinciale. — Dal 2 gennaio 1881 presso la Banca Veneta (sedi di Venezia e Padova), presso le Banche popolari in Padova e Vicenza e presso il sig. Liberali in Treviso sarà fatto il pagamento della cedola semestrale dei titoli del 1° Prestito del Consorzio ferroviario Padova - Treviso - Vicenza scadente il 1° gennaio suddetto, nonchè dell'importo delle obbligazioni della serie XXXIV estratta il 1° luglio p. p.

Chiamata sotto le armi. — Il ministro della guerra determinò la chiamata sotto le armi degli uomini di I. categoria della classe 1860, nonchè di quelli di I. categoria della classe 1859 rimasti in congedo illimitato provvisorio a disposizione del Governo, abbia luogo il 3 gennaio e seguenti, eccezione fatta per alcuni Distretti militari, il cui contingente sarà chiamato in due volte, una parte nel giorno suscitato, l'altra il 20 dello stesso mese.

Scuola corale « Savonarola » — La scuola corale Savonarola diede il primo trattenimento che riuscì veramente bene.

Alcuni pezzi in ispecialità riscosero unanimi applausi. Può dirsi che l'ottimo avviamento della società si è in tale modo assicurato. Il suo fu un vero successo, cosicchè non possiamo di nuovo che congratularci cogli ideatori e promotori, incoraggiandoli a continuare nella benefica missione: a coloro poi che vi attendono così nobilmente, togliendosi all'ozio e coltivando la nobile arte della musica gli elogi tornano superflui. Non saremmo però completi se non ricordassimo con elogio speciale il maestro della società, signor Breda, che con tanta premura, pazienza e valentia ha saputo raggiungere si bei risultati.

La mano di una servotta. — Dicasi pur male delle serve! Eppure ci prestano tanti servizi e per noi corrono anche tanti pericoli!

Disgrazie più o meno forti ne succedono ad esse bene spesso; ed anche oggi si ha a registrare che una serva del prof. Gloria, mentre rompeva le legne, si ferì la mano sinistra col coltello che vi cadeva sopra. Ha 19 anni! La gioventù non la preservò punto.

Contravvenzione. — Un esercente protrasse un po' troppo la chiusura del proprio esercizio. Fu dichiarato in contravvenzione.

Per le feste e il Capo d'anno. — Essendo imminenti le feste natalizie e il capo d'anno in cui, per quanto in diminuzione, sussiste ancora la consuetudine di spedire viglietti di augurio, la direzione generale delle poste pubblica il solito avviso in cui raccomanda che i biglietti devono essere spediti o sotto fascia o in busta aperte. Lo ricordiamo quindi a quanti intendono spedirne anche quest'anno, per quanto vogliamo ritenere che siano pochi se non altro pel grande inciampo che pel loro straordinario numero recano i viglietti al buon andamento del servizio postale.

Ogni lettera smarrita sarà causa difatti delle più terribili imprecazioni a tutti gli speditori di viglietti. Di quanti inconvenienti essi possono essere causa con questo scipito sistema di complimenti.

Da un tiretto. — Erano quattrocento belle lire quelle che il sig. Duse Masin lasciava in un tiretto del suo scrittoio, prima di andarsene per fatti suoi.

Ritornando però poco dopo, trovava bensì lo scrittoio, ma le quattrocento lire avevano preso il volo per altri lidi.

I sospetti caddero tosto sulla gente di servizio: chi difatti avrebbe in caso diverso potuto fare quel bel tiro? La questura non si smarrì nelle indagini e riuscì quindi a far cadere i maggiori sospetti sovra il cocchiere che fu anche arrestato.

Pel seguaci di Nembro. — Sui nostri cacciatori pende un grave pericolo.

Nel progetto di legge sulla caccia, che ora stà all'esame della Camera, c'è un articolo col quale si vorrebbe proibire la caccia nelle tenute, purchè il proprietario vi esponesse una tabella con la scritta: *Caccia riservata*.

L'articolo draconiano ha allarmato tutti i seguaci di Nembro; si vuol promuovere una agitazione contro la nuova disposizione. I cacciatori di Roma hanno tenuto già un'adunanza e stanno redigendo una fiera protesta.

I cacciatori padovani che cosa pensano alla loro volta di fare?

Una scarpa fuori di posto. — Le scarpe sono fatte per i piedi: ma siccome a questo mondo non c'è unanimità in niente, così c'è anche chi ha ragione di crederle utili ad altri servizi.

Così certo la pensavano ieri mattina due individui che in Prato della Valle furono addosso ad un certo sig. Natale con una scarpa e lo percossero sulla faccia ed in altre parti del corpo in modo tale, che per la sua guarigione ci vorranno almeno otto giorni di cura all'ospitale, dove il nostro Natale si è tosto recato.

I percussori sono due sconosciuti quanto a nome e cognome; senza però badare a questo i carabinieri li arrestarono.

Erano le cinque e mezzo! Non deve essere stato certo caldo. Sarà stato effetto del vino trincato la sera precedente.

Sacco nero della Provincia. — Due meschini furterelli!

a) In Monselice i signori ladri commiserò un furto sacrilego; rubarono quattro polli del valore di lire otto nella campagna aperta del parroco G. B. Manzoni. Quei ladri devono avere buon naso; difatti i polli dei preti sono sempre grassi e gustosi a meraviglia. Quale sacrilegio! la Perpetua del reverendo bagnerà di calde lagrime il capezzale!

b) Due individui entrarono nel granaio del possidente Giovanni Rubin e ne esportarono frumentone pel valore di lire sette. Macinato, ne uscirà della polenta che servirà meravigliosamente a mangiarsi assieme ai polli del sunominato reverendo.

Una al di. — Fra padre e figlio: — Babbo, perchè quei frati si chiamano Domenicani...

— Perchè... hanno inventata la domenicana.

— E quegli altri perohè li chiamano Benedettini?...

— Perchè fabbricano quel famoso *exibir*...

Stolletino dello Stato Civile del 18

Nascite. — Maschi 2 — Femmine 2
Morti. — Parolari Elena di Tomaso, d'anni 8. — Giacomelli Maria Anna fu Angelo, d'anni 58, cuoca, nubile. — Cassici nob. Bernardo fu Giovanni Maria, d'anni 75, civile, celibe. Tutti di Padova.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia di operette-vaudeville-parodie diretta dall'artista Tani rappresenterà: *L'operetta: Fenerati e danze — Una mascherata di 40 pagliacci* — e il ballo: *Le nozze di monsieur Quo Quo*.
BIRRARIA STATI UNITI. — Stasera dalle 7 alle 11 concerto musicale.

VARIETA

Le belve nelle Indie

Da un interessantissimo articolo della *Gazzetta di Bombay* che gentilmente ci viene comunicato, togliamo quanto segue:

Dall'analisi del resoconto ufficiale ricaviamo che durante lo scorso anno 1879 si spese per tutta l'India una *lakh*, circa, di rupie (100,000 rupie ad it. L. 220 l'una) in ricompensa per la uccisione di 132,961 serpenti velenosi e 18,612 animali feroci.

I serpenti uccisero 17,388 individui e 1874 animali; essi mostrano una predilezione per l'uomo, mentre sono

diverse le tendenze degli animali feroci giacché essi uccisero 53138 capi di bestiame e solamente 2924 persone. La tigre del Bengala, come può bene immaginarsi, predomina nella sua provincia. Nel Bengala il tigre ammazzò 271 persone, i leopardi ne ammazzarono 105 ed altri animali 739. Più che la metà del totale delle morti, su tutta l'India, per morso di serpenti, arrecano a questa infelice provincia.

I lupi prevalsero nelle provincie del Nord-Ovest e nell'Indh, dove ammazzarono 367 individui, molto più della metà del totale dell'anno, mentre l'uomo ha assai da temere di più per gli elefanti nell'Assam dove uccisero 17 persone e nel Missore 51 capi di bestiame. Nella Birmania inglese furono uccisi 4 elefanti con la ricompensa di 50 rupie, premio non di certo a nessuno.

Nel Bengala si uccisero 559 tigri al prezzo di 10588 rupie, 1062 leopardi al prezzo di 3964 rupie e 1466 lupi per 8756 rupie. Non possiamo comprendere su qual criterio sia regolato il premio per la uccisione di un lupo nel Nord India, essendo quasi due volte al doppio di quanto si dà per l'uccisione di un leopardo, animale più dannoso senza contrasto. In Madras per un leopardo si pagano 17 rupie e 2 per un lupo; questa è proporzione assai più equa. Bombay paga 10 rupie per un leopardo e le provincie centrali ed il Missore non ne pagano meno di 20. Gli orsi si pagano a buon mercato 3 rupie, mentre però nella Birmania inglese ed a Bombay si valutano ad 8, quantunque pochi siano i danni, che arrecano al bestiame. Nelle provincie del Nord si uccisero 952 serpenti senza spendere un centesimo, ma spesero 4000 rupie per i lupi. La Birmania inglese non spese pur essa un centesimo per l'uccisione di 4104 serpenti. Bombay spese 3674 rupie per l'uccisione di 100.000 rettili velenosi.

— Sempre a proposito delle belve nell'India, togliamo da una lettera privata del sig. Gualtiero dott. Lorigiola questi altri cenni:

Ieri fu uccisa nelle vicinanze di Bombay una tigre gigantesca, le trovarono nello stomaco la testa di un ragazzo di undici anni, col suo orecchino al naso ed uno ad un orecchio: deve averla inghiottita come una pillola. Il ragazzo mancava da sette giorni, se ne sospettava la fine, ma non se n'era certi; quella fu la quinta ed ultima vittima umana che fece quella fera.

In Europa ciò farà impressione, ma qui è cosa comunissima. Giorni addietro ammirai un pipistrello che da una estremità all'altra delle ali misurava 7 piedi; il corpo sembrava quello di un bel gatto: e sono i pipistrelli comuni.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

— La corte dei conti rifiutò la registrazione dei decreti di promozione dei maggiori Moggio e Franceschini, come pure alcuni passaggi di categoria. Si rileva l'estremo rigore della corte in quanto riguarda il ministero della guerra.

— L'adunanza dell'accademia dei licei riuscì imponente. Il discorso del presidente Sella fu assai applaudito.

— La commissione generale del bilancio approvò la relazione dell'onorevole Sella sul bilancio dell'entrata, rinviando alla Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto per l'abolizione del corso forzoso, la questione dei rapporti dello Stato col Banco nazionale per l'alienazione di otto milioni di rendita, proveniente dalla conversione del prestito nazionale.

— I reali durante il viaggio saranno sempre accompagnati dal Cairoli. Gli altri ministri si alterneranno.

— La commissione pel progetto per l'estensione della legge sette febbraio 1867 ai veterani del 1848-49 elesse a presidente il Cavalletto e a segretario il De Lenna.

— Il sindaco di Milano ebbe due conferenze con Depretis e Magliani sulla questione della Cassa di risparmio. I ministri mostrandosi concilianti nella forma, manifestarono fermezza nel voler mantenere l'esecuzione del decreto.

— La commissione parlamentare per i sussidi a Roma risultò composta degli onorevoli Ruspoli, Maurigi, Mazza,

Lorenzini, Massari, Nicotera, Trompeo, Sella e Del Zio.

— Menotti dice in una sua lettera: « Non ho autorizzato nessuno a trattare in mio nome col governo greco. — Menotti Garibaldi. »

Notizie estere

Telegrafano al *Pungolo* di Milano che secondo le cifre del *Journal Officiel* in Francia nei primi undici mesi del 1880 le importazioni superarono le esportazioni per un valore di lire 1.429.928.000.

— Il borgomastro di Bruxelles avrebbe presentato le dimissioni in seguito alle relazioni dell'inchiesta sui postriboli, dalle quali risulta che per una forte somma di denaro avrebbe autorizzato una casa di tolleranza.

— Il 26 febbraio avrà luogo il matrimonio del figlio del principe ereditario di Germania colla principessa Vittoria di Schleswig-Holstein.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 20.

Riprendesi la discussione del bilancio della marina al capitolo 35 intorno alla controversia sul tipo delle navi.

Morana osserva non trattarsi ora più di una questione di procedura parlamentare, nel qual caso voterebbe con la commissione. La questione è oggi di decidere se si deve continuare nella costruzione di grandi navi o intraprendere quella delle medie. Opina sia preferibile avere le medie, come complemento delle altre anziché altre 4 navi del tipo dell'*Italia* e ne dice le ragioni tecniche e finanziarie, accennando anche alla difficoltà di avere tanti comandanti per navi colossali. Propone un ordine del giorno consono alle sue idee.

Svolgono altri ordini del giorno da loro presentati *Castellano, Francica, Romeo, Indelli e Mocenni*.

De Zerbi, pur rimanendo fedele al concetto di quelli che hanno ideato navi colossali, dichiara che voterà per quelle idee che sono rappresentate dal ministro e che stima giuste e appropriate ai nostri bisogni di difesa e offesa.

Dopo che **Ricotti** ha replicato ad alcune considerazioni di *Castellano, Morana, De Zerbi e Romeo*, chiedesi e approvati la chiusura con riserva ai ministri e per fatti personali.

Depretis osserva che non si può far appunto al Ministero di aver mancato alla procedura parlamentare, non avendo esso offesa alcuna legge organica né trascurato l'ordine del giorno della Camera del 23 scorso aprile, poichè né la legge gli vieta di procedere alla costruzione di navi diverse dalle maggiori né, avendo promesso di presentare in tempo utile i pareri tecnici, può darsi che non voglia attenersi al detto ordine del giorno. Quanto alla questione tecnica gli sembra possa essere definita in conformità al progetto del Ministero. Le nuove navi che egli intende far costruire sono conseguenza della legge perocchè essa ha prescritto il numero delle navi da fabbricarsi in un decennio, e se tutte dovesse essere sul tipo dell'*Italia* sarebbe impossibile il farlo. Qual meraviglia dunque se il ministro vuol metterle in cantiere due minori? Osserva che dopo siffatta discussione il ministro non può rimanere autorevolmente al suo posto senza che sia risolta la questione. Prega quindi che la Camera esprima un voto che non costringa il ministero a credere scemata la fiducia verso di esso.

Albini nega di essersi mai contraddetto, come asseriva il ministro, perchè si è sempre dichiarato in favore delle grandi navi sebbene come temperamento accettasse poi le minori.

Lugli svolge un suo ordine del giorno.

La Porta scagiona la commissione da un appunto mosso da **Depretis**, quasi che essa avesse ecceduto i suoi poteri e mirate a vincolare il ministero. Esprime poi il suo avviso intorno agli ordini del giorno presentati, dice la commissione non poter accettare quelli che risolvono la questione con criteri politici ed in tal caso ciascuno della commissione voterebbe come libero deputato, né accetta quello **Morana** perchè esso manca dei documenti necessari per giudicare quali saranno le navi da mettere in cantiere. Prega pertanto la Camera a profondere un giudizio chiaro e netto sulla questione, se crede pronunziarsi in merito di essa.

Botta, relatore, a nome della minoranza della Commissione, insiste nel sostenere la proposta del ministro.

Acton dichiara di accettare l'ordine giorno **Morana** al quale si associano, ritirando i propri, **Francica, Romeo e Castellano**.

Ritirano i loro, dichiarando di votare contro quello **Morana, Indelli, Mocenni e Finzi**.

Si mette ai voti l'ordine del giorno **Morana** quale segue:

« La Camera udite le dichiarazioni del ministro della marina, confidando che verranno messe in cantiere due navi di 1^a classe del dislocamento non maggiore di 10 mila tonnellate, e del costo massimo di lire 15 milioni, passa alla votazione del capitolo 34. »

La Camera approva questo ordine del giorno e quindi il capitolo 35 con la sostituzione della voce: *due navi di prima classe*.

Al capitolo 37, **Arsenali, Grassi** rammenta i progetti presentati e gli eccitamenti più volte rivolti al Ministero per l'impianto d'un arsenale o stabilimento navale a Taranto.

Acton promette che presenterà la legge relativa alla riapertura della Camera.

Approvansi i restanti capitoli del bilancio e la somma complessiva di lire 46.089.730 e l'articolo di legge relativo.

Acton presenta i pareri sul risultato delle prove del *Duilio* e sui cannoni di 100 tonnellate, della Commissione superiore nominata dal ministro.

A. Sanguinetti svolge una sua interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro dell'istruzione intorno alla protesta collettiva, pubblicata per le stampe, dei capi servizio del Ministero della pubblica istruzione contro la discussione tenuta nella Camera sull'andamento di quei servizi.

Nicotera svolge la sua interrogazione sul fatto denunziato al pubblico, che rivela uno scandalo nell'amministrazione del ministero della pubblica istruzione.

De Sanctis risponde a **Sanguinetti** che quella protesta non aveva altro scopo che di sostenere il decoro del ministero dell'istruzione, a **Nicotera** che il giornale il quale dà la notizia fu denunziato al procuratore del Re perchè in essa era un elemento di reato. Torna poi ad affermare che nel museo Kircheriano tutto è in ordine e siccome un giornale ha rinnovato le accuse, il direttore del museo ha dato querela. Osserva che non si deve prestar fede alle accuse generiche.

Sanguinetti dice di non esser soddisfatto.

Nicotera, dopo aver dichiarato di essere soddisfatto della risposta, ma non dello stato delle cose, svolge un'altra sua interrogazione al ministro della guerra intorno alle condizioni degli ufficiali del 1848-49 relativamente alla applicazione della legge 4 dicembre 1879.

Cairoli risponde che per ora il fondo non permette di estendere a quegli ufficiali il beneficio della legge 1879, ma si metterà d'accordo col ministro delle finanze per provvedervi.

Fabrizi dà spiegazioni sul sistema della distribuzione di quel fondo.

Nicotera si dichiara soddisfatto.

Zeppa interroga il ministro d'agricoltura e commercio se intenda comunicare alla Camera la relazione della commissione che si è occupata degli istituti di emissione, al quale **Miceli** risponde che ne darà comunicazione.

Procedesi alla votazione segreta sui bilanci e progetti di legge discussi. Risultano approvati.

Si apre la discussione sul bilancio del ministero del tesoro e se ne approvano i capitoli dopo raccomandazioni di **Lugli** perchè siano diminuite nei bilanci futuri le spese per la manutenzione del palazzo delle finanze ed affinché si dia maggior pubblicità possibile agli avvisi di appalto, quando a giugno scadrà il contratto con la società esercente le miniere di Elba, e dopo risposte rassicuranti da **Magliani**.

Si approvano il totale del bilancio in lire 733.662.267 e i primi quattro articoli della legge relativa all'art. 5 la commissione propone lo stanziamento di un milione distribuibile fra i vari ministeri per aumento dei ruoli organici degli impiegati.

Se ne rimanda la discussione a domani.

SENATO

Seduta del giorno 19

Approvansi i bilanci della guerra e della giustizia.

Pepoli G. raccomanda verificarsi accuratamente e procedasi severamente se constino veri i disordini che diconsi avvenuti nel museo Kircheriano.

Villa promette affermativamente. Dice che l'inchiesta è già incominciata.

UN PO' DI TUTTO

Un russo fanatico. — Se il generale Skariatine è stato destituito da governatore della provincia di Kasan, in Russia, deve averne commesse delle grosse. Non è così?

È così davvero. Si tratta, nientemeno, che egli si era sbagliato d'epoca e credeva di vivere al tempo delle crociate. Siccome il fine giustifica i mezzi, così il generale governatore aveva intrapreso la guerra santa contro i suoi amministrati che non professavano la religione ortodossa.

La provincia di Kasan conta, fra i suoi abitanti, cinquecentomila tartari che, fino all'arrivo del gen. Skariatine, avevano goduto di una completa tolleranza. Non potendo riuscire a condurli colla persuasione nel grembo della chiesa russa, il generale governatore ricorse all'argomento della frusta. Parecchie migliaia di tartari subirono questo ignominioso supplizio, ma restarono incrollabili nel loro antico culto.

Skariatine ebbe allora l'ingegnosa idea di far appendere delle campane ai minareti, sotto il pretesto che servissero di allarme in caso di incendi. Questa misura che i tartari considerarono come una profanazione, fece loro probabilmente più sensazione dei colpi di frusta, giacchè su tutti i punti dove si volle metter le campane sui minareti, scoppiarono tali tumulti, che si dovette impiegare la forza armata per calmare l'effervescenza popolare.

Questi fatti accaddero negli ultimi giorni del ministero Makoff, il quale rimase sordo ai lamenti ed ai reclami delle vittime. Il suo successore, il conte Loris Melikoff, fece cessare lo anacronismo di questa persecuzione religiosa. Non solo destituiti da governatore il generale Skariatine, ma ottenne che il Senato ordinasse una inchiesta sui suoi atti, onde vedremo forse (caso eccezionale in Russia!) il Senato che giudicherà un governatore per abuso di potere.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Fu firmato un decreto che regola i diritti d'autore.

— Per la linea Sant'Arcangelo-Fabiano si tenne una radunanza di deputati che deliberarono insistere per un primo stanziamento di fondi nel bilancio dei lavori pubblici.

— Dicevasi che il ministero volesse far costruire le due nuove navi all'estero; il *Popolo Romano* lo smentisce: ma...

Notizie estere

La nota turca produsse a Vienna ottima impressione.

— Dei pescatori isolani se ne presentarono in carcere 9 in 18 condannati per le violazioni contro i chiodi.

— La Grecia eleva al titolo di ministro il proprio rappresentante a Sofia.

— L'assemblea rumelioti ha davanti a sé trenta progetti di riforme amministrative; ne ha già votato parecchi di impor'antissimi.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

LONDRA, 19. — Goschen e Musurus sono arrivati. Al *meetings* agrario di Mullingar (Irlanda) sono intervenute 10.000 persone. Sullivan pronunziò un discorso violento. Disse che la Lega agraria ora è così fermamente costituita che è impossibile reprimerla. I proprietari e gli affittai sono impegnati in una lotta morale; bisogna che gli uni o gli altri periscano.

LONDRA, 20. — Ieri ebbe luogo parecchi *meeting* in Irlanda. La folla assediò la casa del giudice di Bellina, che salvossi mentre la polizia incrociava le baionette.

Il *Daily News* dice che Wettendorf rinunziò alla sua missione a Costantinopoli considerandola disperata. Un tedesco di grado inferiore lo surrogò.

PARIGI, 20. — A proposito delle notizie del *Daily Telegraph* che la Francia abbia fatto una proposta formale per arbitrato fra la Turchia e la Grecia, l'*Agenzia Havas* crede sapere che la notizia è almeno prema-

tura. Fuvi tutt'al più uno scambio di vedute fra i gabinetti circa la massima del arbitrato, ma finora non fu fatta nessuna proposta ufficiale.

Un dispaccio da Janina crede sapere che i Valacchi dell'Epiro e della Tessaglia sono decisi a respingere qualsiasi misura che li assoggetti alla Grecia.

ALGERI, 20. — Le voci sui concentramenti di truppe alla frontiera tunisina vengono formalmente smentite. È stata spedita soltanto una compagnia del genio a Soukshras per eseguire dei lavori nelle caserme. Pare confermata la smentita che il Bey di Tunisi sia gravemente ammalato.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

Libreria alla Minerva | Libreria all'Università
VERONA PADOVA

Drucker e Tedeschi

Abbonamenti per l'anno 1881 **Giornali, Periodici e Riviste ITALIANE ED ESTERE, politiche, scientifiche e letterarie** ai prezzi originali di copertina (più la differenza voluta per i giornali esteri).
Spedizione diretta all'indirizzo dei signori Associati.

Economia di spese postali per i signori Associati e premi promessi dalle Amministrazioni.

Rivolgersi alle Librerie **Drucker e Tedeschi** VERONA e PADOVA. 2342

Antenore -- Pozziol

PIAZZA CAVOUR, PADOVA

Liquore premiato con diploma d'onore, medaglie d'oro e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da sé, ed i primi premi ottenuti in tutte le Esposizioni, alle quali compare, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomache nonchè il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquoristi, caffettieri e confettieri del Regno. 2222

ANNO V.

LA FINANZA

Gazzetta Ufficiale delle Estrazioni

Rivista della Borsa, del Comm. e dell'Industria
Guida delle Assicurazioni

Gratis ai suoi abbonati la verifica continuata delle estrazioni tutte, si italiane che estere, l'incasso dei premi, *coupons*, assegni, ecc. — Eseguisce nel migliore interesse dei suoi clienti ogni qualsiasi operazione di Borsa e di compra e vendita di valori. — Pubblica i listini di Borsa, delle S-te e dei Mercati.

Riceve inserzioni a pagamento nella apposita sua Copertina-Annunzi.

L'abbonamento annuo costa sole L. 6 per tutta l'Italia.

Dirigersi all'Amministrazione del giornale *Milano, Via Manzoni, 7*.

Gli abbonamenti si ricevono presso tutti gli Uffici Postali e in Padova presso il sig. *Carlo Vason* cambivalute. (2340)

Occasione Favorevole

DEPOSITO OLIO DI BARI

Via Municipio, N. 4.

Incoraggiato, il Conduttore, dal favore ognor crescente con cui la popolazione cittadina ed urbana accoglie i reali vantaggi offerti della vendita del suo olio, riconoscendone l'utilità nel prezzo e nella relativa qualità, si fa animo di rinnovare la raccomandazione a quelle persone che ancora non ne avessero fatto esperimento, di approfittare dell'eccezionale occasione, nella sicurezza che ne rimarranno soddisfatti.

2388 **Dovico Vincenzo.**

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifico* raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni, nelle leucorree, debolezze ed abbassamento dell'utero — **Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano** — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor Galleani.

Mia moglie la quale da più di **venti anni** andava soggetta a **forti dolori reumatici nella schiena**, con conseguente **debolezza di reni e spina dorsale**, causandole per soprappiù **abbassamento all'utero**; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale **magrezza e pallore** da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi **cinque giorni migliorò** da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — Torino: all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Oarm. Centrale Damiano già Depanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Fspedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dorsosa — Roma: Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — Firenze: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna a Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — Napoli: Leonardo e Romano

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e **spinite già avanzata** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi

Dott. CESARE BONOMI.

Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116.

— Scarpitti Luigi — Genova: Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — Venezia: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — Verona: Frini Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — Ancona: Luigi Angiolani — Foligno: Benedetti Sante — Perugia: farm. Vecchi — Rieti: Domenico Petri — Terni: Cerafoli Attilio — Malta: farm. Camilleri — Trieste: G. Zanetti — Jacopo Serrevalle, farm. — Zara: Androvic N., farm. — Milano: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

CONTRO LA TOSSE

Vere Pastiglie Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE

Farmacia DALLA CHIARA a Castelvecchio in Verona

Garantite dall'analisi, e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di Spedali nella cura della *Tosse nervosa*, di *raffreddore bronchiale*, *asmatica*, *canina dei fanciulli*, *abbassamento di voce e male di gola*.

Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Dalla Chiara**, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto abbia sulla etichetta esterna, come nella interna istruzione il nome, timbro e firma del sottoscritto —

Giannetto Dalla Chiara f. c. VERONA

Rivolgere le domande alla farmacia **Dalla Chiara** in Verona, coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 40 p. 100 franco a domicilio nel regno fino all'ultima stazione. Per quantità maggiore, sconto da convenirsi. Per uno o due pacchetti centesimi 75 al pacco.

Deposito in Padova sigg. Pianeri e Mauro, Cornelio all'Università. In provincia di Rovigo da Fioriani farmacista in Villanova — ed in tutte le buone farmacie d'ogni città. (2293)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
(2109) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali allezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

RIGENERATORE

del Sangue e delle Ossa

Ottimo nelle malattie di petto di gola

Bronchiti croniche

Afonia

nelle

Anemie

Clorosi — Colori

pallidi — Povertà

Sangue — Rachitismo —

Sputi Sanguigni — Emotisi

— Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

ERCOLE PULZONI

Piacenza, Via al Duomo, N. 3.

Guardarsi dalle Contraffazioni.

Deposito in Padova presso Mauro

Pianeri e C.

(2339)

Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

PASTIGLIE DEVOT

a base di Brionia

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle **tossi lente ed ostinate**, **abbassamenti di voce**, **irritazioni della laringe e dei bronchi**.

Deposito generale, **Farmacia Migliavacca**, Milano, Corso Vittorio Em. Cent. 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie. 2335

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto

oltre ai vari lavori tipografici

ESEGUISCE

Viglietti da Visita

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1.50 AL CENTO

ANTICA FONTE DI

PEJO

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gazzosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invecchiata in giallo con imprime **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (2155)

NECESSAIRES

di toiletta, per cam-pagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.